

Luoghi Idea(li) **Commento Charles Sabel**

Leggendo i Report dei progetti appare evidente, ancora una volta, quanto sono importanti iniziative come Luoghi Idea(li). Diamo per assodato che le democrazie, anche forme di democrazia più partecipative di quelle che conosciamo oggi, avranno bisogno d'istituzioni in grado di mediare tra i bisogni e le preferenze che emergono dalle esperienze dei cittadini, la formazione dell'agenda politica e l'articolazione dei giudizi circa i leader e le loro performance. Chiamiamo queste istituzioni "Partiti", anche se partiti con queste funzioni non esistono più nelle democrazie di massa.

E' quanto sostenne inequivocabilmente Peter Maier nel suo ultimo libro, *Ruling the Void*:

Il tempo della democrazia dei partiti è passato. Anche se i partiti rimangono, sono diventati così disconnessi dalla società e perseguono una forma di competizione che è così priva di significato/contenuti, che non appaiono più in grado di sostenere le democrazie nella loro forma attuale.

Maier vede le cause prossime del declino dei partiti in una doppia diserzione: gli elettori e gli iscritti al partito riducono il loro sostegno mentre le élite si ritirano dalla responsabilità democratica ed utilizzano i partiti come veicoli per le proprie ambizioni personali. Le cause sottostanti dovranno essere invece individuate dagli storici del futuro.

Quello che possiamo dire ora è che la mancanza dei partiti è specialmente grave per la sinistra, intesa come voce dei vulnerabili, perché le persone vulnerabili hanno notevolmente più bisogno della politica rispetto ai cittadini che possono difendere i propri interessi direttamente attraverso il mercato.

Per queste ragioni Luoghi Idea(li) si sta confrontando con un crollo particolarmente grave del sistema dei partiti e della sinistra. Ma il problema è generale e non soltanto italiano.

L'attenzione su progetti locali, attentamente monitorati, al centro del progetto Luoghi Idea(li) sembra, sopra ogni altra cosa, ben congegnata per rispondere al problema dell'uovo e la gallina, che è proprio di questo tipo di ambiziosi tentativi di riforma. Per cambiare un partito è necessario andare fuori dello stesso, ingaggiare nuovi attori alle loro condizioni, o attori attuali in nuovi modi. E se l'obiettivo non è semplicemente quello continuamente discreditato di trovare qualche comunanza di sentimenti sui quali costruire il supporto per un'elezione in arrivo, allora l'attività congiunta, gli sforzi congiunti per realizzare alcuni obiettivi comuni sono certamente un modo legittimo e probabilmente privilegiato per riformare gli interessi e, forse, alcuni aspetti dell'identità dei membri del partito e dei loro nuovi interlocutori al di fuori di esso. Ma per andare al di fuori in questo modo sostenuto e focalizzato sui progetti e assicurarsi che i risultati ottenuti al di fuori contribuiscano davvero affinché si realizzi un cambiamento all'interno del partito, è necessario avere almeno qualche forma di supporto dal partito stesso. E' necessario, in altre parole, che il partito dia qualche minimo segno di acquiescenza o che incoraggi la propria trasformazione.

Anche se non proverò a documentarlo, ho la forte impressione, dalla lettura dei report, che gli interventi locali siano ben calibrati per risolvere questo dilemma. Da un lato richiedono investigazioni ed il coinvolgimento costante di nuovi militanti ed attori – che spaziano da autorità amministrative a immigranti, commercianti o famiglie – mentre, dall'altro, richiedono un contatto ed in alcuni casi l'attivo supporto o almeno l'approvazione di strutture locali o regionali del partito che non sono immobilizzate da battaglie di fazione.

Ma se progetti di questo tipo sono suggestibili e fattibili in linea di principio, come sta andando la sperimentazione pratica? Più precisamente, dato che i progetti sono alle fasi iniziali e, soprattutto, che l'obiettivo di ogni commento come quello che sto scrivendo è di diagnosticare difficoltà e suggerire possibili rimedi, cosa stanno imparando i progetti dai problemi che stanno tentando di risolvere? Come potrebbero imparare di più?

Mi sembra che, finora, noi – ossia i supervisori indipendenti come me – semplicemente non sappiamo abbastanza per rispondere a domande di questo tipo. I report trasmettono quanto sia difficile questo tipo di lavoro in assenza di qualche ondata di sostegno spontaneo e in presenza di litigi interni al partito ed una generale disaffezione verso la politica. Nel raccontare le difficoltà per ottenere un finanziamento modesto, informazioni ufficiali e la cooperazione di vari attori, i report inducono profonda ammirazione per la dedizione e l'ingenuità dei partecipanti di Luoghi Idea(li).

Ma quello che i rapporti, almeno per come li ho letti (e, dove disponibile, il materiale di supporto) non fanno è descrivere, per non parlare del tentare di spiegare, successi, fallimenti, o - forse più importante di tutti - sconcertanti o notevoli scoperte che potrebbe essere indicazioni per il ri-orientamento o lo sviluppo degli sforzi attuali. Dirò ora, e lo ripeterò in un secondo momento, che nel chiedere maggiori informazioni - nella maggior parte dei casi, pochissime in più - sto aggravando gli oneri, già pesanti, di partecipazione. Lo faccio solo perché sembra che in molti casi, ma con importanti eccezioni, i progetti non stiano sfruttando al meglio le proprie scoperte e successi. Qui, in nessun ordine particolare e senza pretesa di completezza, sono alcuni esempi:

Sibari-Pollino: L'obiettivo è di incoraggiare lo sviluppo compatibile e sostenibile di un'area contenente "emergenti" reperti archeologici, altre ricchezze culturali, riserve naturali e una ricca agricoltura. Noi impariamo il processo mediante il quale il progetto è proceduto, ma non molto circa le alternative reali in discussione, a livello locale o più in generale in Italia. Alla fine del rapporto vi è una rivelazione sorprendente:

Per altro verso un indubbio punto di forza è aver verificato, proprio con lo strumento delle audizioni, in particolare quelle di Civita, che in quel piccolo comune Arbereshe l'alleanza che il progetto persegue, quella garantire "la piena occupazione" ai propri abitanti. E dunque la prova provata che se attorno ad un'idea di base condivisa e che abbia in loco i presupposti "naturali" istituzioni, società civile ed impresa si alleano i risultati arrivano.

Quindi ci chiediamo quanto questa alleanza è strutturata, quale configurazione "naturale" delle istituzioni, delle imprese e della società civile permette e facilita tale configurazione, e, soprattutto, come la politica possa contribuire a plasmare tali condizioni o altrimenti incoraggiare tali alleanze.

Roma (Municipio XII): L'obiettivo del progetto è di migliorare la raccolta differenziata, sulla base delle risposte a un questionario on-line. I rispondenti al questionario sono prevalentemente "adulti, laureati, impiegati, donne, sposati con figli."

Una persona non direttamente coinvolta nel progetto si chiede: I rispondenti sono rappresentativi della popolazione del quartiere? Se è così, se il progetto funzionerà in questo quartiere funzionerà anche altrove? Se non è così, è il progetto adatto per il quartiere? E così via. Il punto non è che il progetto non può essere affatto giudicato sulla base di questi risultati, ma piuttosto che è difficile sapere di che tipo di progetto si tratta senza dire qualcosa su queste informazioni aggiuntive.

Cagliari -Villanova: Il progetto si concentra sulla creazione o sul rafforzando della coesione sociale all'interno del quartiere, in particolare sui legami tra "vecchi" e "nuovi" abitanti. Il progetto è stato oggetto dei consueti ritardi; in un certo senso è solo all'inizio. Tuttavia, un processo di "mappatura" iniziato ad Aprile ha portato alla luce un fatto notevole:

"Va sottolineato che quanto emerge dal lavoro sulla percezione, consente una lettura del tutto parziale e non rappresentativa dell'economia sommersa (relativamente agli irregolari e al lavoro in nero), poiché il nostro campione è troppo irrilevante a livello statistico per poter dare un quadro solido e definitivo. Nondimeno, ciò che emerge ed è importante, è la presenza di un disallineamento tra il quadro dell'economia formale e quella reale a Villanova."

Qual è il rapporto, se esistente, tra il disallineamento e le relazioni tra abitanti, vecchi e nuovi? Si tratta di una fonte di conflitto, o forse di solidarietà? Se questo vi sembra un problema centrale, che altro si può dire a riguardo? Se non vi sembra centrale, perché non lo è, e che cosa vi sembra più pertinente? Ancora una volta, era manifestamente difficile arrivare a questo punto, io sollevo ulteriori domande perché anche questi primi risultati potrebbero contenere indizi per inquadrare un dibattito utile sui prossimi passi cruciali del progetto.

Milano-Via Padova: Anche questo progetto si concentra sul miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale in un quartiere fragile. Un importante punto di contatto tra il progetto e il quartiere sono i negozianti e la loro associazione. Alcuni negozi hanno accettato che le loro saracinesche fossero dipinte. Questo genera un beneficio sia per i negozianti che per il quartiere; è un segno di cooperazione. Ci chiediamo, quali sono le altre preoccupazioni dei mercanti? In che altro modo potrebbe il progetto, forse con l'ausilio di altri partecipanti, aiutare loro e il quartiere?

Cesena: Il focus del progetto è il miglioramento nella (già ricca) offerta locale di servizi di welfare, soprattutto per anziani e bambini. Il rapporto è franco circa i problemi riscontrati, in particolare la sottovalutazione delle difficoltà e la sovrastima delle capacità. Esso include un link ad un colloquio con un assistente sociale molto abile, che è una testimonianza vivente della prestazione di servizi nella zona. Ma né il report né l'intervista - almeno le parti che ho ascoltato - dichiarano quali siano i bisogni insoddisfatti e come potrebbero essere affrontati. I servizi sociali spingono per l'innovazione, non solo in Italia; I comuni italiani, soprattutto nelle zone di cui Cesena fa parte, erano, decenni fa, famosi per le loro innovazioni. La mia impressione, la mia speranza selvaggia è che se il problema può essere formulato in modo più chiaro, continuando il tipo d'indagini già in corso, sarà possibile ottenere un maggiore sostegno sia a livello locale sia nazionale. Scusatemi se la speranza non è collegata alla realtà.

Un caso eccezionale è il recupero dello stabilimento contaminato dell'Isochimica di Avellino, dove il rapporto racconta sinteticamente l'espropriazione dello stabilimento da parte del Comune; i passi verso la determinazione partecipata di un piano di recupero della zona (che coinvolge la collaborazione con la Parrocchia e il Comitato di Cittadini per la bonifica dell'Isochimica e molte fasi future) volto a rendere il sito il baricentro dell'industria leggera locale; menziona piani per recuperare le prestazioni assicurative per gli ex lavoratori dello stabilimento. Si vuole sapere di più, per capire come un problema che si è prolungato per tre decenni potrebbe essere risolto in poche settimane con l'aiuto di esperti esterni; perché il Comune ha fatto proprio il piano; come l'esercizio di progettazione partecipata ha cambiato il

partito e l'amministrazione. Ma sembra che questo tipo d'informazioni verranno a tempo debito.

Fatemi ripetere, come promesso, che capisco perfettamente quanto è stato difficile arrivare a questo punto, e come tutte queste richieste di ulteriori informazioni e ricerca possano sembrare fuori contatto con la realtà. Una cosa alla volta è una buona regola generale. Ma lo scopo di questi progetti è di indurre un processo di cambiamento incrementale ma continuo nel partito e all'interno dei gruppi con i quali interagisce al di fuori di esso. Da questo punto di vista sembra obbligatorio fare un passo indietro, anche se solo leggermente, dagli sforzi attuali per chiedersi che direzione stiano prendendo le cose. Ma anche se questa prospettiva di lungo termine sembra un lusso irraggiungibile, questi esempi hanno lo scopo di sottolineare un punto urgente e immediato: se non si utilizza ogni nuova scoperta o relazione per porre domande su ciò che è stato e potrebbe essere fatto, è molto difficile avere fiducia nelle decisioni su cosa fare dopo.

Noi - democratici, di sinistra - abbiamo un disperato bisogno di un nuovo tipo di partito . I vostri progetti sono pionieri nell'esplorazione delle possibilità per la loro costruzione. Voi siete all'inizio di un compito estremamente impegnativo , ma promettente . Il fatto che i vostri primi report portano alla luce molte sorprese, e sollevano una valanga di domande, suggerisce che siete forse più di successo, o più vicini al successo di quanto a volte potreste sentire .

Traduzione a cura di Gianmario Cinelli